

ISOLE**MARCO LODOLI**

Il writer Banksy nuova icona del pop

Ultimi due giorni della mostra "Guerra Capitalismo Libertà" di Banksy a palazzo Cipolla, via del Corso: lui è la Primula Rossa del graffitismo mondiale, inafferrabile, misterioso, graffiante - anche se a dire il vero da qualche tempo la sua identità sembra accertata, a quanto pare si chiama Robin Gunningham ed è di Bristol. Certo è che nel mondo dei writers Banksy è la star assoluta, e ormai ha scavalcato anche quella dimensione clandestina e ribelle, diventando una maestro della comunicazione internazionale, tanto che molti suoi notturni colleghi iniziano a storcere il naso e a lanciare accuse di tradimento. E anche questa mostra, in effetti, rivela un'attività parallela rispetto a quella più audace e trasgressiva che trasforma i muri del mondo in strumenti di critica sociale e politica: qui si possono ammirare tanti quadri e quadretti prestati da collezionisti, i quali avranno pagato fior di dollari per possedere un pezzo dell'artista anarchico e scanzonato. Ci sono ben tre versioni del celebre "Lanciatore di fiori", il black bloc pacifista che

scaglia il suo mazzo

gentile contro la crudeltà del sistema. C'è anche la bambina vietnamita ustionata dal napalm e tenuta per mano da Topolino e dal pagliaccio della McDonald, e ci sono parecchi dei topastri di Banksy, brutti sporchi e simpatici, ratti antagonisti e spiritosi. Non mi sorprende che la gente faccia la fila per visitare la mostra e fotografare con il telefonino queste icone della modernità: in fondo anche Banksy ormai fa parte della cultura pop, anche lui partecipa a un immaginario collettivo semplice e orecchiabile, scandalizza poco e intrattiene molto. L'immediatezza, diceva Kierkegaard, è il tratto fondamentale dell'arte, un'opera coglie il segno se arriva subito al cuore e alla mente, se ha trovato il modo di tradurre la complessità in evidenza. E Banksy è sicuramente un mago capace di stringere nel nodo di una sola immagine dirompente mille fili dispersi. A modo suo, è un erede di Andy Warhol e della pop art americana. E ora, evidentemente, passa all'incasso, riproducendo a oltranza le sue belle intuizioni. Comunque i bambini si divertono, i turisti accorrono numerosi, la sfida è vinta.

